

**Al Presidente della VII Commissione permanente della Camera, *Cultura , Scienza e Istruzione.***

**Ai Membri della VII Commissione**

**Al Ministro dell'Istruzione Prof.ssa Lucia Azzolina**

**Al Ministro dell'Università e della Ricerca Prof. Gaetano Manfredi**

**Al Vice Ministro dell'Istruzione Prof.ssa Anna Ascani**

**Oggetto:**

Adozione di un provvedimento normativo per l'attivazione di un percorso transitorio straordinario per il conseguimento della specializzazione e stabilizzazione dei docenti precari su sostegno che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio.

**Premessa:**

Con la presente, i docenti precari con almeno 3 anni di servizio su sostegno, senza il possesso della specializzazione, richiedono la stabilizzazione attraverso un percorso transitorio che permetta l'immissione in ruolo. I docenti di sostegno hanno acquisito negli anni l'esperienza e la formazione necessaria che li rende di fatto abilitati sul campo. Ogni anno gli stessi docenti scelgono l'incarico su posto di sostegno, costretti a cambiare spesso sede scolastica, sottoscrivendo contratti a termine di durata variabile, che rendono instabile la loro vita e quella dei loro studenti. Questo si traduce in una serie di disagi e malfunzionamenti scolastici, che hanno conseguenze disastrose in particolar modo nel caso degli studenti con disabilità e bisogni speciali, ai quali la scuola deve garantire continuità didattica. Le proposte offerte dai Governi negli ultimi anni hanno negato a questi docenti ogni forma di stabilizzazione e non hanno tenuto conto sia del prezioso valore del servizio svolto, sia dell'urgenza di dover stabilizzare gli stessi, come chiaramente sancito dalla Direttiva Europea contro lo sfruttamento del precariato (Direttiva EUROPEA 70/99). In ultimo, le misure di reclutamento ed accesso alla specializzazione attualmente previste rispettivamente dalle legge 159/2019 e dal TFA Sostegno V ciclo non solo non ottemperano alla Direttiva UE 70/99, ma non valorizzano il servizio svolto da precari, sfavorendo finanche l'immissione in ruolo dei docenti precari sul sostegno. Più precisamente la Legge 159/2019, esclude i docenti con servizio su sostegno dalle procedure concorsuali e assegna valore zero al servizio sul sostegno ai fini della valutazione dei titoli. Per quanto riguarda invece il TFA Sostegno V ciclo, emanato con Decreto n. 95 del 12 febbraio 2020, questo nega ai docenti in possesso di laurea e 3 anni di servizio l'accesso alle prove preselettive, se non in possesso dei 24 cfu, requisito invece previsto per il IV ciclo, mentre permette l'accesso ad una moltitudine di aspiranti senza servizio. Riteniamo che i docenti con pluriennale esperienza sul sostegno dovrebbero accedere in modo diretto ad un percorso di specializzazione riservato. Oggi l'emergenza Coronavirus ha portato l'intero comparto dell'Istruzione a digitalizzare l'erogazione dei propri corsi, non vi sarebbe quindi più alcuna difficoltà di tipo logistico ad erogare formazione, in forma digitale o blended, ai docenti precari su sostegno. Questo permetterebbe di specializzare velocemente un numero maggiore di insegnanti e garantire una risposta più adeguata alla domanda di docenti di sostegno perennemente frustrati dalle limitazioni del TFA. (Per la questione TFA, si rimanda al documento di denuncia unito alla presente).

## **Richieste**

In considerazione dell'enorme necessità di potenziamento dell'organico su posti di sostegno in tutto il territorio nazionale a partire da settembre 2020, si chiede al Governo di garantire la stabilizzazione dei docenti precari su sostegno attraverso **una graduatoria ad esaurimento per titoli culturali e di servizio** e l'attivazione, a partire dall'anno scolastico 2020/2021, di un **percorso transitorio formativo** da conseguire **direttamente nelle sedi scolastiche territoriali** con il supporto di un tutor nominato dal MI, oppure in modalità di formazione a distanza.

Il percorso dovrà specializzare e immettere in ruolo tutti i docenti precari che abbiano maturato almeno 3 annualità di servizio su sostegno. Il percorso transitorio essere gestito dal MI e assicurare costi contenuti, anche in considerazione dell'attuale emergenza nazionale maggiormente subita dai docenti precari con contratti annuali in scadenza.

Siamo certi che, riguardo gli obblighi imposti dalla direttive europee contro lo sfruttamento del precariato (direttiva EUROPEA 70/99), considerata l'urgenza di trovare una soluzione adeguata al problema della continuità didattica, in considerazione della situazione emergenziale venutasi a creare (che impegna i docenti nella DAD e blocca ogni possibilità di espletare le prove concorsuali e di specializzazione), il Governo dovrebbe farsi carico della questione avviando una fase transitoria, così da sanare definitivamente la piaga dell'instabilità lavorativa dei docenti precari su sostegno e garantire continuità didattica agli alunni con l'inizio dell'anno scolastico 2020-2021.

**Si chiede audizione presso il MI e VII Commissione della Camera**

**Coordinamento Nazionale Precari Scuola**

**Contatti**

Dott.ssa Anita Pelaggi tel. 3391919802

**Email:** [cnpscuola@gmail.com](mailto:cnpscuola@gmail.com); [anitapelaggi@gmail.com](mailto:anitapelaggi@gmail.com);



## **COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA**

### **OSSERVAZIONI SUL DDL 1774 DA PARTE DEL COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA.**

#### **ARTICOLO 1: (Sospensione delle prove concorsuali per l'accesso al pubblico impiego)**

L'articolo 2, ai commi 1 e 2, demanda ad ordinanze del Ministro dell'istruzione l'adozione di misure per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021. Per questo nulla osta che una nuova ordinanza preveda concorsi per titoli e servizio in modo da poter garantire il corretto avvio dell'anno scolastico 2020/2021, in modo da garantire l'immissione in ruolo per settembre 2020 dei docenti. Sostituendo quindi i concorsi previsti dalla legge 159/2019, attraverso i quali sarebbe impossibile avviare correttamente il nuovo anno scolastico, dato che le prove concorsuali verrebbero rimandate a data da destinarsi a causa dell'emergenza sanitaria in corso. La procedura per titoli invece sarebbe conforme alla Direttiva n. 3 del 24/04/2018 "Linee guida sulle procedure concorsuali" del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione (On.le Marianna Madia) e ottemperante l'articolo 87, comma 5, del D.L.18/2020, precisando che la sospensione delle procedure concorsuali connessa all'emergenza sanitaria è riferita solo allo svolgimento delle relative prove.

#### **ARTICOLO 4: (Sospensione delle prove concorsuali per l'accesso al pubblico impiego)**

Inoltre nell'Articolo 4 del DDL 1774 si specifica che *"La circolare n. 2 del 1° aprile 2020 del Ministro per la pubblica amministrazione chiarisce che le procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego sono sospese, a meno che la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero in modalità telematica, a prescindere dalla fase della procedura. In altri termini, rileva la modalità della procedura e non lo stato della stessa, con la conseguenza che una procedura concorsuale interamente telematica può essere esperita anche se si trova attualmente nella fase iniziale."*

La disposizione puntualizza che la sospensione dello svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego, prevista dall'art. 87, co. 5, primo periodo, del D.L. 18/2020 (pari a sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del D.L. 18/2020, quindi fino al 16 maggio 2020) implica l'impossibilità a svolgere le relative prove concorsuali.

Ciò quindi parrebbe non limitare la possibilità di emanare nuovi bandi di concorso, come ad esempio un nuovo concorso per titoli. Tale concorso per titoli sarebbe conforme anche all'art. 87, co. 5, primo periodo, del D.L.18/2020, che dice che al fine di ridurre i rischi di contagio dell'epidemia da COVID-19, si prevede la sospensione per sessanta giorni, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto, dello svolgimento delle procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego. Ma tuttavia continua affermando che sono escluse dalla sospensione le procedure nelle quali la valutazione dei candidati avviene esclusivamente su base curricolare o in modalità telematica. In questa eccezione ricadrebbe anche il concorso per titoli per l'immissione in ruolo dei docenti precari con almeno tre anni di servizio.

Infine la circolare n. 2 del 1° aprile 2020 del Ministro per la pubblica amministrazione chiarisce che le procedure concorsuali per l'accesso al pubblico impiego sono sospese, a meno che la valutazione dei candidati sia effettuata esclusivamente su basi curricolari ovvero in modalità telematica, a prescindere dalla fase della procedura. In altri termini, rileva la modalità della procedura e non lo stato della stessa, con la conseguenza che una procedura concorsuale interamente telematica può essere esperita anche se si trova attualmente nella fase iniziale.

Concludiamo che nulla osta l'emanazione di un nuovo bando di concorso per titoli per l'immissione in ruolo dei precari con almeno tre anni di servizio e al congelamento dei bandi previsti dalla legge 159/2019 proprio per garantire il corretto avvio dell'anno scolastico 2020/2021.



## COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA

### COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA

#### PREMESSA

L'accordo raggiunto con il Governo in ottobre da CGIL, CISL, UIL, Snals e Gilda senza un'ora di sciopero non è sufficiente a risolvere l'emergenza sociale che riguarda la presenza di oltre 170mila precari nella scuola, di cui 70mila con più di 3 anni di servizio: numero destinato ad aumentare ancora, dato che per il prossimo anno sono previsti oltre 60mila pensionamenti.

Il DL 126/2019, convertito nella legge n.159 del 20 dicembre 2019, prevede per i prossimi anni un numero di immissioni in ruolo insufficiente, utile solo a non incorrere nelle sanzioni per abuso di precariato da parte dell'Unione Europea (stando alla direttiva 70/99, recepita dall'Italia e convertita in L. 368/2001). Il decreto, ribattezzato "ammazza precari", prevede un concorso ordinario per 25mila posti e un concorso straordinario – rivolto a tutta la platea dei docenti con servizio, compresi quelli di ruolo - per 24mila posti. Tale concorso lascerà a casa molti precari che non avranno la possibilità di accedervi a causa della mancanza, nella regione di residenza, di bandi nella propria CDC (classe di concorso); inoltre i candidati potranno concorrere per una sola CDC, subendo una limitazione ingiustificata. A ciò si aggiunge che le migliaia di docenti precari con numerosi anni di servizio solo su sostegno saranno esclusi sia dal concorso straordinario su sostegno che da quello su posto comune. La prova *computer based*, stabilita per il concorso straordinario, si dimostrerà completamente inadatta a valutare le competenze didattiche del docente in quanto basata su criteri meramente nozionistici, affidando il risultato più alla fortuna che alle competenze, dovendo rispondere a 80 domande a risposta multipla in 80 minuti. Riguardo al TFA V ciclo per il sostegno, gli stessi docenti con almeno 3 annualità di servizio su posto di sostegno saranno esclusi dalla possibilità di specializzarsi se non in possesso dei 24 CFU: condizione questa che, ancora una volta, svaluta e vanifica l'esperienza pluriennale maturata sul campo.

L'emergenza precariato ha raggiunto numeri spaventosi e queste soluzioni improprie comunicano un'incapacità e una mancata volontà di risolvere realmente la questione. Nei mesi scorsi molti docenti di varie parti d'Italia si sono riuniti dando vita a una rete di Coordinamenti in diverse città. Il 17 gennaio tali Coordinamenti hanno manifestato il loro dissenso verso la legge 159/2019 attraverso una serie di presidi territoriali; e lo scorso 14 febbraio gli stessi, riuniti in un Coordinamento Nazionale, hanno promosso lo sciopero generale dell'istruzione grazie all'appoggio di alcuni sindacati di base, con cortei e presidi nelle città di Milano, Firenze, Bologna, Torino, Sassari, Cagliari e Taranto. Lo sciopero ha rappresentato solo l'inizio di una mobilitazione generale. Stiamo lavorando ad ulteriori iniziative per comunicare un rifiuto totale di questa legge, per la superficialità con la quale si stanno affrontando i problemi della scuola. Forti della consistente partecipazione alla mobilitazione, chiediamo una trattativa diretta con il Governo per il ritiro della L. 159/2019. Abbiamo stilato una piattaforma rivendicativa,



## COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA

che considera dettagliatamente le emergenze e le necessità della scuola. La piattaforma nasce da un confronto con tutte le categorie coinvolte nel mondo della scuola: docenti precari e di ruolo di ogni ordine e grado, educatori, studenti, ATA (e in particolare i facenti funzione DSGA).

### PIATTAFORMA

1. Abolire definitivamente la distinzione tra organico di fatto e organico di diritto. Pubblicare la quantità di posti vacanti su CDC e sostegno così da permettere un corretto reclutamento già a partire dall'anno scolastico 2020/2021.
2. Prevedere - in subordine all'assunzione dei vincitori dei concorsi 2016 e 2018 e dei docenti inseriti nelle GAE - l'assunzione dei docenti precari per la copertura di tutti i posti vacanti attraverso la costituzione di graduatorie provinciali permanenti per docenti precari con almeno 3 anni di servizio su materia e/o sostegno svolti negli ultimi dieci anni. Questo in ottemperanza alla direttiva europea 70/99. Le graduatorie terranno conto dei titoli culturali e dei titoli di servizio e saranno finalizzate alle assunzioni a tempo indeterminato fino all'esaurimento delle stesse.
3. Successivamente all'attivazione di tale procedura di assunzione, garantire la stabilizzazione attraverso un percorso transitorio a carico dello Stato - specifico per la CDC oppure per il Sostegno - da svolgersi durante il primo anno di ruolo. Tale percorso dovrà essere formativo con il supporto di un tutor e prevedere un colloquio finale e l'elaborazione di un'UDA (unità didattica di apprendimento).
4. Per i docenti precari che non hanno ancora maturato i 3 anni di servizio, prevedere lo stesso percorso di stabilizzazione al completamento del terzo anno di insegnamento. Per gli aspiranti docenti che invece non hanno maturato servizio e che siano in possesso di un titolo di studio idoneo all'insegnamento conseguito nelle Università, nei Conservatori e nelle Accademie, individuare un percorso post-laurea abilitante, cioè un percorso formativo per l'acquisizione di competenze teoriche e pratiche e prova finale attraverso la redazione di un'UDA, con conseguente immissione in ruolo.
5. Per la categoria dei precari AFAM, definizione di tutto il comparto e dell'idoneità all'insegnamento del vecchio e nuovo ordinamento. Assunzione straordinaria secondo quanto riportato nei punti precedenti.
6. Prevedere un piano straordinario di assunzioni anche di tutto il personale ATA, dei DSGA facenti funzione e l'internalizzazione e stabilizzazione degli educatori, questi ultimi presso gli enti locali.
7. Garantire prioritariamente la parità di trattamento economico e giuridico tra docenti di ruolo e precari. Garantire a tutto il personale del comparto scuola un aumento salariale significativo, in modo da allineare gli stipendi del settore agli standard europei. Gli aumenti dovranno andare ben oltre il semplice recupero del potere di acquisto



## COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA

(inflazione) ed essere calcolati sulla quota base dello stipendio (validi quindi anche ai fini di tutte le componenti indirette e derivate).

**8.** Abolizione dei blocchi, triennale e quinquennale, per tutte le categorie dei neoassunti.

**9.** Misure contro lo sfruttamento operato dall'alternanza Scuola-Lavoro (PCTO) che impiega studenti come manodopera gratuita e abitua le giovani generazioni al lavoro non pagato, preparandole a diventare un enorme esercito di riserva composto da altri precari e disoccupati, a scapito di tutto il mondo del lavoro.

**10.** Per il bene della scuola pubblica, chiediamo di bloccare il progetto dell'autonomia differenziata. Programmi su base regionale porterebbero più disuguaglianze sul piano dell'inquadramento contrattuale del personale e conseguente disarticolazione del CCNL, salari e forme di reclutamento differenziate, nonché forme di finanziamento differenti alle scuole, allungamento della giornata lavorativa per i docenti con riduzione del personale, sfruttamento dei precari con condizioni peggiorative.

**11.** Adeguate finanziamenti alla scuola pubblica per permettere: un piano di ristrutturazione degli edifici scolastici; l'aumento del personale, per evitare la costituzione di classi pollaio e il conseguente peggioramento del livello di convivenza e formazione per gli studenti, e della salute degli stessi insegnanti.

**12.** Per i diplomati magistrale: Scioglimento della riserva dei docenti in ruolo sui posti già occupati in modo da utilizzare il concorso straordinario infanzia e primaria come canale di stabilizzazione del precariato nella scuola primaria e dell'infanzia (sia col diploma che con la laurea).

Per rimettere al centro della spesa pubblica i lavoratori e i diritti universali come istruzione e sanità, occorre far ripartire in tutto il paese una mobilitazione generale continua. In tutte le città è necessario che i lavoratori della conoscenza, a partire dai precari, costituiscano comitati e coordinamenti di lotta democratici, aperti ma indipendenti. Occorre discutere e decidere una piattaforma di lotta nazionale, che sia espressione diretta dei lavoratori e delle loro rivendicazioni. Lanciamo la mobilitazione permanente in tutte le sue forme democratiche: presidi, cortei, flash-mob, controinformazione sui social, fino allo sciopero generale di tutta la categoria. Chiediamo l'attivazione delle RSU nelle scuole per favorire e organizzare insieme la mobilitazione dei precari. Ci rivolgiamo anche alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo affinché contrastino l'applicazione di questo decreto e rilancino la mobilitazione per la STABILIZZAZIONE DI TUTTI I PRECARI. Chiediamo che tutte le realtà sindacali, i partiti, le associazioni e i collettivi appoggino le nostre rivendicazioni e sostengano attivamente la mobilitazione.

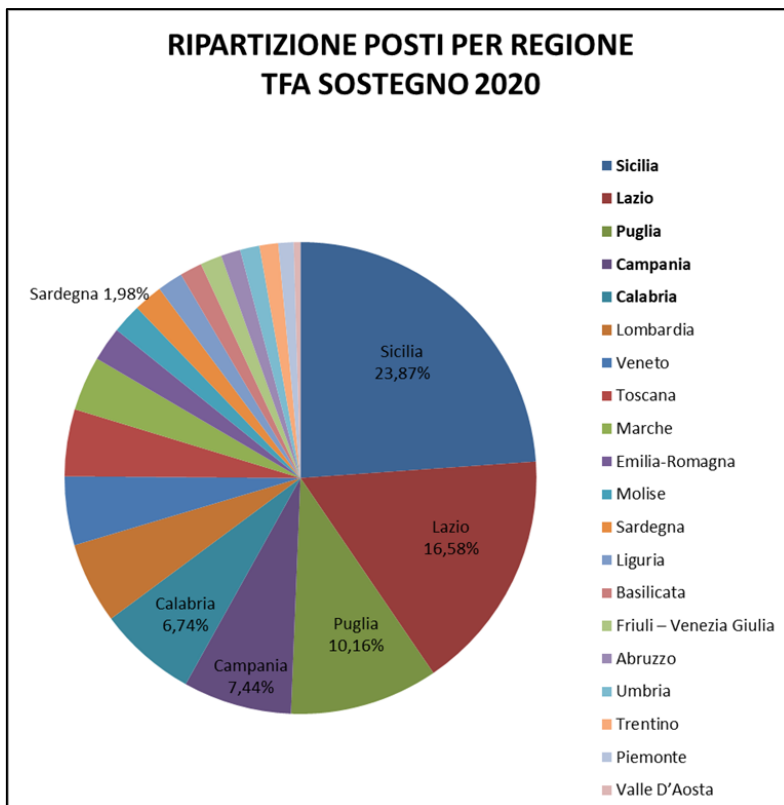
***COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA***



**IL COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA DENUNCIA IL GRANDE BUSINESS DEL TFA SOSTEGNO.**

Le prove relative al TFA Sostegno IV ciclo sono state travolte da uno tsunami di polemiche, ricorsi e denunce sino all'annullamento di alcune a causa di presunte irregolarità. Addirittura "Il Mattino" ha precisato che "C'è chi avrebbe pagato fino a 15 mila euro per conoscere in anticipo le tracce della prova scritta e di quella orale per l'accesso al Tirocinio formativo attivo (TFA) per l'insegnamento di sostegno". Questo ci dimostra quanto affidare a compagnie private esterne agli atenei e agli USR la somministrazione e la valutazione delle prove preselettive, sia pericoloso e incline alla corruzione. Inoltre non è accettabile dal punto di vista docimologico che le prove siano diverse a seconda dell'ateneo, ma queste dovrebbero essere uguali in tutta Italia come dovrebbe anche esserlo la soglia di superamento sia per le preselettive che per le prove scritte. Tale soglia, per le prove preselettive, dovrebbe essere quella della sufficienza e non una soglia arbitraria decisa sulla base del punteggio dell'ultimo candidato che rientra nel numero di posti messi a disposizione. Non può essere il criterio geografico a decidere chi avrà più accessibilità e chi meno. Non può il Ministero lasciare alla libertà di rettori e società private appaltatrici la scelta delle domande delle preselettive e delle soglie delle prove.

I bandi del TFA Sostegno sono stati concepiti sin dal primo ciclo in modo da non dare il giusto valore al servizio dei precari storici che da 3, 8 ed anche 15 anni lavorano su posto di sostegno. Infatti, nel V ciclo, il requisito dei tre anni di servizio su posto di sostegno non è considerato sufficiente per accedere alla prova preselettiva. In pratica, per esempio, un diplomato con 24 cfu ma senza neanche un giorno di servizio può partecipare alla prova, mentre un laureato con 10 anni di servizio sul sostegno non è ammesso. Ci sembra una stortura impossibile da accettare ed uno schiaffo alla professionalità e alla dedizione con la quale i precari su posto di sostegno hanno sempre garantito l'inclusione. La conseguenza pratica di questo, sarà la graduale sostituzione dei precari storici del sostegno che non abbiano pagato l'obolo dei 500 euro per i 24 cfu a qualche università telematica. Non dimentichiamo che in passato bastava un anno sul sostegno per poter accedere alla specializzazione senza alcuna selezione. Evidentemente a quei tempi non era stato ancora scoperto il **grande business delle specializzazioni su sostegno** che oggi fruttano agli atenei fior di quattrini! Infatti a riconferma dell'iniquità di base del "Sistema TFA Sostegno" ci sono anche i suoi costi. Sia per l'iscrizione alle ormai famigerate prove preselettive che per i più "fortunati" che accedono







## COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA

alla formazione le cifre sono da capogiro! Parliamo di minimo 100 euro per ogni prova preselettiva e di un costo complessivo di 3000-4000 euro per partecipante. Roba da ricchi! Cifre che difficilmente possono trovare spazio nel bilancio di una famiglia, per di più con la crisi economica che incombe sul Paese a causa della pandemia. Per il IV ciclo si è stimato che gli atenei abbiano complessivamente incassato 20 milioni di euro per le sole prove preselettive e una cifra di oltre **60 milioni di euro** per i corsi. Ecco perché lo definiamo il “Grande business del TFA sostegno”.

Spesso si sente parlare di merito in ambito scolastico, ma non se ne intravede nemmeno l'ombra nei fatti. Sono già state avviate le iscrizioni per il TFA Sostegno V ciclo, ma ci sono grandi perplessità relative alle modalità di assegnazione dei posti per regione. I posti assegnati alle Università sono complessivamente 19.585. Ma come sono stati ripartiti? E' sufficiente osservare il grafico a torta per notare che in vetta alla “classifica” spicca la Sicilia, alla quale sono stati assegnati ben 4.675 posti, ovvero ben il 23,87% del totale. Seguono il Lazio, con 3.250 posti che incidono per il 16,58%, poi la Puglia con 1.990 posti (10,16%). Mentre la Campania ha 1.460 posti (7,44%), e la Calabria guadagna la quinta posizione con 1.320 posti ed il 6,74%. E le altre regioni d'Italia? Si sono scatenate nei mesi scorsi le legittime proteste della Regione Lombardia che dovrebbe consolarsi con soli 1.090 posti, appena il 5,56% di quelli totali, nonostante si tratti della regione più popolosa d'Italia (10.060.574 abitanti, fonte ISTAT, 2019), ma soprattutto di una delle regioni con la maggiore richiesta di insegnanti specializzati sul sostegno (20.367 le cattedre vacanti, 2019/20). Anche la Regione Piemonte ha manifestato il proprio legittimo disappunto vedendosi assegnare solamente 205 posti che rappresentano appena l'1,05% del totale, nonostante anche in questa regione il numero di posti vacanti sul sostegno sia altissimo. Per usare un termine calcistico possiamo parlare di “zona retrocessione” proprio per le regioni con maggiore necessità. Pertanto la distribuzione sul territorio dei posti di specializzazione non è proporzionale alle esigenze di ciascun territorio ma viene affidata alla disponibilità degli atenei, con un'incredibile preponderanza degli atenei siciliani che ogni anno assorbono ben un quarto dei posti TFA Sostegno, mentre la maggior parte delle cattedre vacanti si trova in Lombardia e Piemonte. Ci chiediamo perché i posti siano concentrati ogni anno in pochissime regioni del Sud mentre l'emergenza sostegno riguarda tutta l'Italia.

Da sottolineare anche la situazione della Sardegna che purtroppo, negli ultimi anni, ha visto raddoppiare il numero degli alunni diversamente abili e dovrà “arrangiarsi” con 390 posti, ovvero un misero 1,98% del totale a disposizione. Per comprendere meglio il dato Sardo occorre considerare che i docenti precari occupati sul sostegno da anni, spesso sul medesimo posto in deroga, sono circa 3.000, quindi la disponibilità di TFA corrisponde a circa il 10% del fabbisogno che è purtroppo in continua crescita da ormai 5 anni. A questo proposito ricordiamo l'increscioso episodio accaduto presso una scuola superiore del Nord Sardegna, nella quale la madre di una studentessa con disabilità è stata costretta a ritirare la ragazza dalla scuola, in quanto lasciata sola in classe a guardare i compagni mentre facevano lezione perché priva dell'insegnante di sostegno. Sconcertanti episodi come questo sono purtroppo frequenti in tutte le scuole del Paese.

Altra questione è anche il fenomeno improprio dello spostamento di migliaia di docenti dalle regioni del Sud al Nord. Ad esempio regioni come la Sicilia sfornano migliaia di specializzati che non potendo accedere al ruolo nella propria regione per via della cronica permanenza dei posti in organico di fatto saranno costretti ad emigrare verso le regioni del Nord per poter avere un domani il ruolo. Peccato che le suddette regioni non avranno invece la possibilità di formare gli insegnanti specializzati di cui hanno bisogno direttamente sul proprio territorio. Non capiamo perché il Governo continui ad inventare sistemi





## **COORDINAMENTO NAZIONALE PRECARI SCUOLA**

per spaccare le famiglie degli insegnanti e costringere i docenti ad una continua emigrazione invece di sfruttare e valorizzare le risorse che già sono presenti nel *pool* di precari del territorio stesso.

Il TFA Sostegno inoltre non garantisce la continuità didattica. Cambiare insegnante di sostegno ogni anno ha effetti estremamente negativi sullo sviluppo delle potenzialità e dell'autonomia degli alunni diversamente abili. Il Ministero dell'Istruzione deve prendere atto della **totale inadeguatezza del TFA Sostegno a garantire la disponibilità e la continuità degli insegnanti di sostegno laddove servono alla scuola e non alle casse degli atenei, e deve adottare un sistema di formazione e reclutamento tarato sulle esigenze reali della scuola. Il TFA Sostegno va quindi abolito. Il Coordinamento Nazionale Precari Scuola propone un anno formativo transitorio per tutti i docenti precari che abbiano almeno 3 anni di servizio sul sostegno.** Tale percorso formativo transitorio permetterebbe l'immissione in ruolo degli insegnanti di sostegno necessari alle scuole. Questo garantirebbe sia la continuità didattica che il miglioramento del servizio tramite la formazione in itinere. Inoltre un percorso transitorio formativo riservato a chi per anni si è assunto la responsabilità dell'inclusione valorizzerebbe l'esperienza ed il servizio reso alle scuole, riparando al grave danno fatto dalla Legge 159/2019. Infatti tale legge non assegna valore al servizio sul sostegno ed esclude i precari con servizio esclusivo sul sostegno dalla partecipazione ai concorsi, discriminando e svilendo una intera categoria di lavoratori precari. Inoltre, riteniamo inaccettabile la possibilità di immettere in ruolo specializzati e specializzandi TFA sostegno senza neanche un singolo giorno di servizio. I precari non specializzati in questo modo sarebbero condannati a rimanere precari per sempre senza mai avere alcuna possibilità di accedere al ruolo. Altro discorso ovviamente si faccia per la giusta stabilizzazione dei precari con servizio pluriennale che sono anche in possesso del titolo di specializzazione.

In questo momento le famiglie italiane sono in ginocchio per la crisi economica provocata dalla pandemia, le misure di distanziamento sociale impediscono lo svolgimento di prove e corsi, e sarebbe imprudente far spostare migliaia di persone in giro per l'Italia per le prove del TFA a maggio. Tuttavia il nuovo anno scolastico è alle porte, con la sua richiesta di insegnanti di sostegno. Invece di estromettere dal sistema delle specializzazioni docenti con pluriennale esperienza sul sostegno si dovrebbe facilitare la loro specializzazione e inserimento negli organici in modo da garantire continuità e inclusione già a settembre nelle scuole sconvolte dalla pandemia.

Concludendo **lo strumento del TFA Sostegno è totalmente inadeguato a rispondere alle esigenze della scuola e delle famiglie rispetto all'inclusione.** Il numero di posti annualmente messi a bando copre una piccola percentuale della richiesta di docenti specializzati. Ben oltre 70.000 cattedre su posto di sostegno sono affidate ogni anno a supplenti di terza fascia, ma le cattedre vacanti sul sostegno superano le 150mila unità. Ecco che i 19.585 posti di TFA Sostegno V ciclo si dimostrano una goccia nel mare dell'emergenza inclusione. Il Ministero ha l'obbligo di dare risposte al sistema scolastico fornendo un numero adeguato di insegnanti specializzati al più presto. **Non è accettabile che il Ministro dell'Istruzione si lavi le mani da questa responsabilità permettendo che siano gli atenei a decidere quanti insegnanti e su quali territori questi debbano essere formati senza alcun riguardo per le reali esigenze del sistema scolastico.**

*Coordinamento Nazionale Precari Scuola (CNPS)*